Anno 1867 — 29 Settembre — N. 39

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere,* almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere,* da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D' altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere,* devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

Anno 1867 — 29 Settembre — N. 39

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere,* almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere,* da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D'altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere,* devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

Anno 1867 29 Settembre N. 39

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere*, almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere*, da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D' altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere*, devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

Anno 1867 **29 Settembre** **N. 39**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere,* almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere,* da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D' altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere,* devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

Anno 1867 29 Settembre N. 39

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l'ultimo numero dell'*Artiere*, almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere*, da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all'educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l'occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l'opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l'immegliarla.

Un Giornale per l'istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l'indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D'altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all'educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell'entusiamo ch'è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l'opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere*, devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l'istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un'accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

Anno 1867 29 Settembre N. 39

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere*, almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere*, da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D' altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere*, devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed

pensando solo a godere lasciò per i suoi vizi languire la famiglia, quale, qual mai diritto può avere all' affetto ed alla venerazione de' suoi?

Col sorvenire della vecchiaja, l' uomo, se sempre nol fosse stato, torna a quei principi di cristiana pietà a cui fin da fanciullo lo hanno i genitori educato. Esso spera e crede in tutto quello che può rendergli meno penoso il distacco da questo mondo, cioè nella vita futura che promette di riunire per sempre le anime che si amano e dalle quali assai duole quaggiù il dipartirsi. Con questo pensiero soave l' uomo per lo più si addormenta nel sonno della morte, ben lieto ancora se in sua vita avrà fatto qualcosa che valga a ricordarlo ai parenti, agli amici, ai propri concittadini.

Manfroi

Della pulitezza dei modi e della cortesia.

Una delle tante idee storte che covano ancora nella mente di certi uomini, si è quella di credere che il far franco e disinvolto del galantuomo dispensi dall' obbligo di essere anche puliti e gentili. Anzi, tanto è radicato e spinto questo pregiudizio, che non pochi guardano con diffidenza e sospetto quelli che hanno perfettamente appreso e pubblicamente professano i bei modi del vivere civile, ai quali non di rado si affibbia fino il titolo di ipocriti.

Ma che? non è egli forse un vero piacere quello di vedersi trattare con riguardo, quello di udirsi parlare cortesemente anche se vi si scorga un po' di affettazione? Non dimentichiamo che la pulitezza e la cortesia sono anch' esse qualità che servono a giudicare del grado di civilizzazione di un popolo. Si badi ai Francesi, i quali si fanno amare dovunque vadino a motivo di quel melato parlare e di quell' affettata gentilezza che è loro abituale.

Il buon garbo e la cortesia presso questa nazione, pare dati principalmente dai tempi di Luigi XIV, il quale si era fatto uno studio di essere il più compito de' suoi sudditi.

Si narrano di questo monarca cento episodi uno più singolare dell' altro.

Un giorno che un suo cortigiano si era meravigliato in vederlo restituire il saluto ad un semplice cittadino, esso rispose: — Mi spiacerebbe che nel mio Stato ci fosse qualcheduno che potesse vantarsi di essere più cortese di me.

Altra volta un giovane provinciale che godeva fama d' essere molto gentile, gli si presentò nell' atto che stava per salire in carrozza. Il re, al vederlo, fece un passo indietro, ed additandogli lo sportello aperto, dissegli: — Salite, signore. Il giovine non si fece ripetere [l' invito e montò per primo nella carrozza, onde il monarca rivoltosi ai circostanti cortigiani, soggiunse con un sorriso di soddisfazione: — Sta bene; ecco un gentiluomo che conosce le convenienze che si devono al suo signore. — Un altro avrebbe detto: dopo di voi sire; ed io mi sarei annoiato de' suoi indugi.

È ben sì vero che a quel tempo la smania di mostrarsi compiti per scimmieggiare il re, si rese eccessiva e ridicola, ma essa ha però lasciato traccie indelebili nei costumi di quel popolo.

La pulitezza de' modi è per l' uomo quello che è la brunitura per i metalli: per essa una persona s' insinua più facilmente nelle grazie dell' altra, e fa il proprio utile servendo all' altrui. Anche nei negozi può molto un tratto affabile e cortese, ed ho sempre veduto la gente affluire in que' fondaci ed in quelle botteghe, ove i serventi sono più puliti e cortesi. Al giorno d' oggi è comune opinione che l' essere galantuomini non basti sempre senza parerlo, e un tale, per quanto onesto sia, se tratta le persone con modi acri, burberi, asciutti, il meno che gli può toccare è quello di pigliarsi dell' orso. Ogni uomo che non sia assolutamente depravato, ha in sè la sua dose di amor proprio e si compiace di vedersi trattato bene e rispettato sia dagli inferiori come da' superiori, i quali dovrebbero pur sapere che per ottenere ciò che loro spetta, bisogna cominciare dal dare ad altri ciò che si deve. Un superiore che tratta con bontà e cortesia i suoi soggetti, è certo di essere sempre rispettato ed amato da essi. Il superbo provoca, il benevolo ammansa e rende gli animi più temperati e migliori. Anche una lavata di capo se è data con buon garbo ottiene miglior effetto: vi sono di quelli che feriscono a sangue senza pur sfiorare la

Anno 1867 **29 Settembre** **N. 39**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Ultimo numero del Giornale l'ARTIERE.

Sì, o Lettori benevoli, questo è l' ultimo numero dell'*Artiere*, almeno pel corrente anno. E schietto dirovvi la ragione di ciò.

L'*Artiere*, da me istituito nel 1865 a ricordo della festa nazionale di Dante, fu il primo giornale dedicato all' educazione civile del Popolo che vedesse la luce in queste Provincie. Allora su esse pesava tuttora lo straniero dominio, ed era coraggio, era sacrificio l' occuparsi del pubblico bene. Oggi, per contrario, la cosa facile riesce, e in pochi mesi apparvero tanti periodici che l' opera mia e de' miei amici giudico quasi superflua come potrebbe continuare ad essere, e difficilissimo l' immegliarla.

Un Giornale per l' istruzione del Popolo dovrebbe ognora essere compilato secondo il metodo tenuto nel compilare l'*Artiere*; però l' indipendenza da qualsiasi partito politico, e lo scopo fermo di istruire i Lettori non sono, pur troppo, le condizioni più atte a procacciare il comune favore. Per quanto si gridi di voler istruire e di voler essere istruiti, resta sempre vero che i più amano la frivola lettura, o quegli scritti che eccitano passioni, odii ed amori. Ma se l'*Artiere* rifuggì ognora da siffatto metodo, non vorrebbe oggi farsi adulatore di un errore e di un pregiudizio del Popolo.

D' altronde continuare come ha tirato avanti sinora, e solo immegliando la forma e lo stile, mentre non gli darebbe maggior speranza di popolarità, richiederebbe per gli scrittori di esso troppo impiego di tempo e fatica soverchia. Quindi è che volontieri cede il campo a que' giovani animosi e valenti, i quali nella città nostra impresero da poche settimane una pubblicazione periodica diretta all' educazione del Popolo. Se eglino (accettando il consiglio che loro viene da un uomo che li stima) cercheranno di dare ai loro scritti, belli di quell' entusiamo ch' è vita della gioventù, un indirizzo veramente educativo, e sapranno evitare intemperanze nocevoli, l' opera loro avrà la simpatia degli Udinesi e comprovinciali ed incoraggiamento da tutti gli onesti.

Sospendendo (almeno per ora) la pubblicazione dell'*Artiere*, devo dichiarare la mia gratitudine a que' gentili, i quali, soscritti ad esso quali soci-protettori, mi posero nella possibilità di distribuire agli artieri il foglio pel solo prezzo della carta e della stampa, ed eziandio mi agevolarono l' istituzione di un premio per incoraggiamento alla lettura. Dichiaro però che se in questi due anni le tasse di associazione bastarono alle spese, non diedero alcun vantaggio materiale per gli scrittori.

E a questi eziandio debbo esprimere, almeno a parole se in altro modo non posso, la gratitudine mia, e tra i primi al professore Candotti, ed ai signori Ferdinando Pagavini e Giuseppe Manfroi. Il Candotti in raccontini morali scritti con elettissimo idioma dipinse la vita intima della classe operaia, ed ebbe il savio accorgimento di innestare in que' racconti i vocaboli del dialetto nostro attinenti alle varie arti e mestieri per istruire poi gli artigiani nel vocabolario speciale italiano che ne' loro colloqui ed affari sono in obbligo di usare assai di frequente. Il Pagavini dettò per l'*Artiere* articoli opportunissimi di educazione, di morale e di economia, e da un anno in qua un' accurata ed assennata cronaca politica. Nè meno proficua fu la collaborazione di Giuseppe Manfroi, cui addito alla stima dei concittadini, come quegli che, occupata la prima gioventù in un mestiere, seppe pur trovar tempo per istruirsi da se e riuscire chiaro e facile scrittore, ed